

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		ZURLO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . .	4
Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (1491)	3	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	3, 4	Interventi a sostegno dell'agricoltura (<i>Approvato dal Senato</i>) (1736)	4
NEBBIA GIORGIO	3	CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	4, 7, 8
ZAMBON BRUNO, <i>Relatore</i>	3, 4	BAMBI MORENO	7
		BRUNI FRANCESCO, <i>Relatore</i>	4
		NEBBIA GIORGIO	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,10.

LIVIO BONCOMPAGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (1491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ».

Ricordo che, non essendo ancora pervenuto il parere della V Commissione, non sarà possibile, nella seduta odierna, passare all'esame degli articoli del disegno di legge.

L'onorevole Bruno Zambon ha facilità di svolgere la relazione.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, relativo all'aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, si è reso necessario per adeguare, convenientemente, alle attuali esigenze il contributo annuo a favore del suddetto comitato. Infatti, con la legge 30 luglio 1979, n. 481, si stabilì che il contributo annuo erogato, a carico del

Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e la FAO fosse fissato in lire 150 milioni. Tale stanziamento era destinato alla copertura delle spese per il personale e per le attività istituzionali del comitato. Con il passare degli anni tale stanziamento si è, però, rivelato insufficiente a coprire anche le sole spese retributive del personale. Sta di fatto che il bilancio consuntivo del Comitato presenta una rilevante situazione debitoria.

Con il presente disegno di legge si è portato a lire 400 milioni il contributo, con l'intento di sanare l'attuale situazione e di rendere il contributo stesso più consoni agli attuali costi, anche in previsione della rideterminazione di esso che avverrà quando il suo personale sarà inquadrato fra il personale di ruolo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alla luce della particolare sensibilità che il nostro paese ha sempre dimostrato nei confronti della FAO e della sua azione, ed anche alla luce delle recenti posizioni e dei recenti impegni assunti dall'Italia in materia di aiuti, invito gli onorevoli colleghi ad esprimere un voto favorevole al provvedimento in discussione, anche in considerazione della sua urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIORGIO NEBBIA. Desidererei sapere dal relatore, ma soprattutto dal rappresentante del Governo, quale ricaduta positiva possa avere la nuova formulazione adottata nella conduzione dei rapporti tra la FAO ed il Governo e quali effetti si pensa possano essere conseguiti attraverso lo stanziamento di 150 milioni oggi e di altri 400 domani.

La FAO terrà nell'agosto del 1984 una conferenza a Città del Messico: sarebbe interessante sapere su quali linee essa si muoverà dato che i problemi della popolazione, dal punto di vista alimentare, sono anche troppo ovviamente collegati a quelli dell'agricoltura. Vorrei sapere, inoltre, come ed in che misura il contributo finanziario di cui ci stiamo occupando possa aiutare il Governo a partecipare con maggiore produttività a questa attività internazionale di cui ben poco si sa, sia in Parlamento, sia nel paese, nonostante che il primo dovrebbe essere interlocutore privilegiato del Governo anche in questo settore. In altri termini, vorrei sapere in qual modo questo investimento contribuisca a far conoscere al Parlamento ed al paese l'attività della FAO.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BRUNO ZAMBON, Relatore. Penso che alla domanda posta dal collega Nebbia possa rispondere con maggiore puntualità il rappresentante del Governo.

Per quel che riguarda le motivazioni dell'aumento del contributo ordinario di cui al disegno di legge in esame, dico subito che esso è stato previsto affinché il personale addetto al collegamento con la FAO possa avere gli strumenti per lavorare in condizioni migliori. Sappiamo tutti quali siano gli obiettivi di tale collegamento e sappiamo anche quanto siano meritevoli di cura sotto tutti i punti di vista. In particolare il nostro Governo deve poter dare sostegno, stimolo ed incentivi all'attività della FAO che sta assumendo crescente rilievo in tutto il mondo.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Dico subito che condivido quanto detto dal relatore in merito all'opportunità dell'aumento dello stanziamento in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e la FAO. Si tratta di un piccolo comitato, composto da

dieci unità, creato al momento della istituzione della FAO stessa. Il suo compito è stato sempre quello di tenere i collegamenti tra l'Organizzazione ed il Governo, facendo da tramite tra i due al fine precipuo di far conoscere alla prima le nostre posizioni, nonché di informare il secondo sull'attività della FAO. Si tratta di un organismo che non ha una definizione istituzionale molto precisa e che è sempre stato finanziato con questo tipo di stanziamenti, normalmente iscritti nei capitoli 7537 e 7578 del Ministero della agricoltura. Ultimamente si è pensato di istituzionalizzare questo organismo con la immissione nei ruoli ordinari del Ministero del suo personale al fine di rendere più organico il collegamento di cui si discute. Fino ad oggi, per l'appunto, il collegamento è stato tenuto da questo Comitato, che non ha una precisa collocazione all'interno della struttura del Ministero.

PRESIDENTE. In attesa del parere da parte della V Commissione bilancio, rinvio il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Interventi a sostegno dell'agricoltura (Approvato dal Senato) (1736).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a sostegno dell'agricoltura », già approvato dal Senato nella seduta del 22 maggio 1984.

Avverto la Commissione che, in attesa dell'espressione dei pareri, già sollecitati tramite gli uffici, da parte delle Commissioni I, V e VI, nella seduta odierna non potremo andare oltre la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Bruni ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO BRUNI, Relatore. Credo sia necessario, all'inizio di questa relazione, definire i limiti entro i quali si muove il

disegno di legge al nostro esame, sia per non imputare ad esso ciò che non intende affrontare, sia per avere coscienza che rimangono da sciogliere, anche dopo l'approvazione di questa legge, i nodi effettivi della politica agraria. Infatti il disegno di legge in oggetto è semplicemente di spesa, provvedendo cioè alla destinazione dei fondi in agricoltura. Di conseguenza non si pone i problemi connessi con il nuovo piano agricolo nazionale che, come ha detto il ministro dell'agricoltura, sarà presentato entro il prossimo agosto ed affronterà i problemi specifici di sviluppo della nostra agricoltura in connessione con la più vasta problematica che pone la politica agricola comunitaria.

Il disegno di legge, per i limiti indicati ed anche perché il suo *iter* ha avuto inizio prima delle conclusioni di Bruxelles, non prende in esame queste ultime, le loro conseguenze, nonché i necessari provvedimenti che dovranno essere assunti. È evidente, quindi, che occorrerà prendere con tempestività una nuova iniziativa da parte del Governo dopo un confronto con le parti interessate. Su tutti questi temi, pertanto, anche la Commissione agricoltura della Camera avrà modo di esprimersi specificatamente: il relatore ritiene che sarà quello il momento opportuno in cui affrontarli con maggiore puntualità.

Occorre tuttavia riconoscere che il disegno di legge ha una sua importanza ed una sua urgenza legate alla necessità di provvedere tempestivamente a finanziamenti non procrastinabili in vari settori per evitare che si blocchi il flusso di operatività di leggi esistenti, di istituti e di attività già iniziate.

Il provvedimento trae origine dalla necessità di provvedere alla destinazione di 400 miliardi stanziati dalla legge 27 dicembre 1983, n. 730, cioè dalla legge finanziaria per il 1984, per provvedimenti a sostegno dell'agricoltura. In seguito, a questa somma si sono aggiunti ulteriori stanziamenti e, nella stesura definitiva del testo approvato dal Senato, anche disposizioni di carattere non finanziario.

Una prima considerazione riguarda il ritardo con cui si approntano i mezzi finanziari per far fronte ai bisogni del settore primario, dopo che la legge finanziaria - a differenza del 1983 - non ha provveduto alla destinazione degli stanziamenti, rinviando a successive leggi. Nonostante che la legge finanziaria e quella di bilancio 1984 siano state approvate nei termini costituzionali, altri ritardi si sono registrati nella fase di predisposizione del testo in esame; ritardi dovuti in gran parte al tentativo di innovare in ordine ai criteri di assegnazione delle agevolazioni creditizie.

Inoltre, merita un accenno la questione dibattuta al Senato relativa alla equiparazione ai coltivatori diretti dei laureati e dei diplomati in qualsiasi scuola di indirizzo agrario o forestale ai fini dell'ottenimento delle agevolazioni creditizie e fiscali previste dalla legislazione sulla formazione della proprietà coltivatrice.

Ritengo che sia opportuno affrontare i problemi di chi possiede una preparazione specifica all'esercizio dell'agricoltura, attestata dal conseguimento di un adeguato titolo di studio.

Già il legislatore, sia nazionale, con la legge sui patti agrari, sia regionale, con le leggi sugli albi degli imprenditori agricoli, ha preso in considerazione il possesso di un titolo di studio attinente a professioni di interesse agrario.

È utile sostenere i laureati ed i diplomati che intendono dedicarsi professionalmente all'attività agricola, ma occorre approfondire il significato di una equiparazione che prescinde dalla verifica degli elementi costitutivi della figura del coltivatore diretto.

Ricordo, in ogni caso, che la discussione sulla suddetta equiparazione ha comportato la mancata approvazione di alcuni emendamenti volti a stabilire una preferenza per i giovani coltivatori negli interventi di acquisto della Cassa per la formazione della proprietà contadina ed il ricorso al mercato estero per finanziare operazioni di credito agrario di miglioramento.

Soffermandomi su argomenti non finanziari, l'articolo 14 del provvedimento in esame prevede la costituzione, per un biennio, di un gruppo di supporto tecnico alle dipendenze del ministro dell'agricoltura, per la collaborazione alla determinazione e all'attuazione della politica agricola nazionale.

Dinanzi all'esigenza, da tempo avvertita, di una riqualificazione dei compiti del Ministero dell'agricoltura, che sarebbe dovuto entrare in una dialettica costruttiva con le regioni, riservandosi compiti di tipo generale, quali i rapporti con la politica comunitaria, l'indirizzo ed il coordinamento, la programmazione nazionale, eccetera, e di fronte ai tempi richiesti dalla sua ristrutturazione, si è preferito procedere con la istituzione di un organo tecnico-scientifico.

In proposito, ricordo i precedenti rappresentati dal comitato tecnico per la riforma tributaria e quelli costituiti presso i ministeri del bilancio e del tesoro: l'intento di ottenere una struttura agile ed interdisciplinare appare apprezzabile, ma l'obiettivo deve rimanere quello della riforma del MAF in modo che sia in grado di svolgere il suo ruolo istituzionale, avvalendosi soprattutto delle proprie strutture operative, opportunamente riqualificate ed aggiornate.

Entrando nel dettaglio delle norme del testo approvato dal Senato, l'articolo 1 prevede lo stanziamento di 107 miliardi per l'attuazione degli interventi che dovranno essere operati nel settore bieticolo-saccarifero dalla società « Risanamento agro-industriale zuccheri - RIBS », secondo quanto previsto dalla legge n. 700 del 1983.

Gli articoli 2 e 3 riguardano, tra l'altro, la gestione del Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero ed il finanziamento di un miliardo per l'attuazione di un programma di ricerca, sperimentazione e divulgazione nello stesso settore.

L'articolo 4 incrementa di 50 miliardi il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione, così come previsto dalla legge finanziaria 1984.

L'articolo 5 dispone lo stanziamento di 275 miliardi per gli interventi di cui all'articolo 1 della legge n. 403 del 1977, consentendo, in pratica, alle regioni di finanziare l'attività agricola, anche se bisogna auspicare che il termine di trenta giorni per il riparto delle somme venga rispettato.

Del resto, tale scelta, in attesa di un nuovo provvedimento pluriennale di spesa, può essere condivisa in quanto la legge n. 403 si è dimostrata lo strumento legislativo più adatto alle esigenze degli operatori consentendo loro di acquisire con maggiore celerità e speditezza i finanziamenti.

L'articolo 6 stanziava la somma di 20 miliardi per la concessione di mutui ad ammortamento a 15 anni a favore dei consorzi nazionali di cooperative agricole e delle cooperative agricole di rilevanza nazionale.

L'articolo 7 prevede 50 miliardi per interventi a sostegno della cooperazione agricola di rilevanza nazionale, previsti dall'articolo 5 della legge n. 403 del 1977 e destinati all'acquisizione, realizzazione ed ammodernamento di impianti di raccolta, lavorazione, eccetera, di prodotti agricoli ed alla concessione di contributi sulle spese di gestione.

L'articolo 8 prevede lo stanziamento di 40 miliardi a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Gli articoli da 9 a 15 prevedono interventi di vario genere tra cui si segnalano uno stanziamento di complessivi 35 miliardi da destinare alla lotta contro gli incendi, alla tutela dei parchi nazionali ed all'attuazione di un programma di forestazione industriale e produttiva di rilevanza nazionale; 30 miliardi a favore delle associazioni provinciali degli allevatori per la tenuta dei libri genealogici e di controlli funzionali del bestiame, nonché per l'acquisizione di attrezzature.

L'articolo 16 stabilisce la ripartizione fra le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano di circa 290 miliardi del complessivo stanziamento per il 1984 della « legge quadri-foglio » (pari a 1.520 miliardi). Come è

noto la Corte costituzionale, con la sentenza n. 340 del 1983, ha ritenuto illegittime le norme della « legge quadrifoglio » con riferimento alle regioni a statuto speciale, in quanto lesive della loro competenza in materia di agricoltura. La predetta somma potrà, quindi, essere utilizzata dalle stesse regioni sulla base di propri programmi di spesa che potranno anche prescindere dalle indicazioni della « legge quadrifoglio ».

L'articolo 17 stanziava 60 miliardi per il 1984 per il pagamento dell'indennità per la cessazione della produzione lattiera, prevista dal recente regolamento CEE 857/84 relativo alle note vicende del settore zootecnico.

La stessa disposizione prevede 10 miliardi per il pagamento di premi alla nascita dei vitelli e 25 miliardi per la corresponsione di aiuti al magazzinaggio privato dei vini da tavola e dei mosti di uve.

L'articolo 18 proroga al 31 dicembre 1984 il termine previsto dalla legge n. 203 del 1982 per la emanazione del testo unico delle norme sui contratti agrari, termine che probabilmente dovrà essere ulteriormente prorogato, essendo dubbio che si possa realizzare l'inizio ed il completamento dei lavori nella restante parte dell'anno.

L'articolo 19, infine, autorizza la spesa di 73 miliardi per la concessione dell'indennità compensativa nelle aree svantaggiate.

L'eccessivo frazionamento degli stanziamenti dimostra ancora una volta come le esigenze finanziarie dell'agricoltura, non solo degli addetti ma anche degli enti operanti nel settore, hanno bisogno di essere prospettate di volta in volta e che, quindi, manca un approccio organico ed una visione complessiva dei problemi del settore: una analoga « rassegna » finanziaria è stata fatta con la legge n. 423 del 1981.

Alcuni degli interventi potevano essere finanziati con la legge di bilancio o con le disposizioni della legge finanziaria, il che sarebbe equivalso a dare continuità e sistematicità alle autorizzazioni di spesa.

Da tempo, la Commissione agricoltura ha lamentato l'andamento incerto e disorganico degli stanziamenti per il settore primario, per cui, concludendo, si può esprimere un giudizio positivo sul disegno di legge in esame, soprattutto se lo si considera come un provvedimento-tampone, in attesa di predisporre una legge globale di programmazione e di interventi in agricoltura, tenendo anche conto che è terminata la operatività delle più importanti leggi pluriennali di spesa per il settore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIORGIO NEBBIA. L'articolo 3 del disegno di legge prevede un finanziamento pari ad un miliardo per l'attuazione di un programma di ricerca, sperimentazione e divulgazione nel settore bieticolo-saccarifero. Mi chiedo se, alla luce anche del lungo dibattito sulla ristrutturazione del settore, che ha portato alla conclusione che il suo potenziamento può essere raggiunto proprio attraverso l'incentivazione della ricerca scientifica e l'individuazione di nuovi mercati ed usi dello zucchero, lo stanziamento di un miliardo non sia troppo poco e se non sia pertanto opportuno modificare questa parte dell'articolo 3. Quest'ultimo, come ho detto, parla anche di divulgazione: tutti sappiamo quale sia l'entità della massiccia campagna a favore dei dolcificanti sintetici e contro lo zucchero; una « controcampa » a favore di quest'ultimo richiede, quindi, mezzi ingenti. Ho già avuto modo di esprimere la mia opinione circa il modo in cui dovrebbe essere condotta la campagna a favore dello zucchero, cioè attraverso una adeguata e corretta informazione pagata dal Ministero: per questa ragione ritengo sia opportuno prevedere un aumento dello stanziamento in questione.

MORENO BAMBI. Il disegno di legge di cui si discute è molto atteso dagli operatori del settore perché mira a risolvere uno dei nodi più rilevanti dell'agricoltura italiana, anche se i fondi a disposizione sono limitati.

Benché in sede di discussione sulle linee generali, desidero svolgere alcune osservazioni su due articoli del disegno di legge, osservazioni che mi riservo di riprendere al momento dell'esame dei medesimi. Il primo di questi articoli è quello recante il n. 13 e relativo al completamento di impianti per la lavorazione e la vendita di prodotti agricoli, già preso in considerazione nella legge del 27 ottobre 1966, n. 910. L'articolo 13 del disegno di legge stanziava 10 miliardi a questo fine. Vorrei sottolineare come l'argomento di cui si tratta non possa certamente essere affrontato prevedendo una soluzione di 10 miliardi, poiché la stima effettuata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per intraprendere questa operazione e per rendere attivi gli impianti realizzati ai sensi della legge 27 ottobre 1966, n. 910, si aggira intorno ai 40-45 miliardi di lire.

Mi rendo conto che tale spesa è assai consistente; però ritengo che dobbiamo chiarire una volta per tutte cosa fare di opere avviate da oltre 10 anni, molte delle quali sono ferme ed alcune delle quali sono addirittura già obsolete.

Desidero riferirmi, in particolare, ad una di tali opere, verso la quale vi è un impegno preciso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ad una interrogazione presentata in questa sede sul problema del mercato dei fiori di Pescia, il Governo — nella persona dell'onorevole Zurlo — rispose che aveva già disposto uno stanziamento di 6 miliardi di lire per il completamento di tale opera.

Dunque, appare evidente, di fronte a quella dichiarazione del Governo, l'inadeguatezza dello stanziamento di soli 10 miliardi per il completamento di tutte le opere.

Rimangono aperti i problemi del completamento di una serie di opere — soprattutto a Pisa ed a Chiusi — che non sono in condizione di funzionare.

Pertanto, desidero porre al rappresentante del Governo la seguente domanda,

alla quale vorrei che fosse data una risposta puntuale: come devono essere completate queste opere perché siano rese funzionanti? In altre parole: con quali programmi, in quali tempi, a quali opere bisogna dare priorità?

Per quanto riguarda Pescia, sottolineo che vi è un impegno preciso del Governo come risposta ad una interrogazione presentata in questa sede.

Nell'eventualità che il Governo non dia assicurazioni a tale riguardo, annuncio fin da ora che presenterò degli emendamenti tendenti a modificare l'articolo 13, recuperando fondi da altri articoli, affinché sia possibile raggiungere la somma di 25 miliardi di lire, prevista in un primo tempo per completare le opere che devono essere completate.

A proposito dell'articolo 10, relativo al potenziamento delle attrezzature tecniche e scientifiche degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, desidero ricordare al rappresentante del Governo che con la legge 1° luglio 1977, n. 403, furono stanziati 2 miliardi per la realizzazione del laboratorio di idraulica agraria presso l'università di Pisa al fine di predisporre il cosiddetto « banco per il collaudo dei materiali irrigui ».

Poiché tale opera non è stata ancora realizzata, chiedo al Governo di precisare se con l'articolo 10 si intenda o no completare quel programma.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, alle ore 9.

La seduta termina alle 9,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*
